

AUTISMO IN CLASSE:

**STRATEGIE COMPORTAMENTALI E
GESTIONE DEI COMPORTAMENTI
PROBLEMA**

Perché analizzare i comportamenti?

Non è più importante pensare concretamente alla
didattica?

Sì, certo.

Ma come fai a «fare didattica» con un ragazzino che non sta mai fermo?

Che salta per la classe?

Che, se attratto da qualcosa, prende a va?

Che urla?

Che si fa del male da solo?



«Eh, ma ci penserà l'insegnante di sostegno.»

Sì e no.

Lasciando perdere l'etica del lavoro, l'insegnante di sostegno può essere assente. E tu cosa fai?

La supplente non saprà mai prendere in cura il bambino come farebbe la figura di riferimento. Dovrà essere l'insegnante curricolare a dare direttive ben chiare, dire cosa conviene fare.

E non c'è niente di più disarmante di quando un'insegnante curricolare, che ha in classe tal ragazzino da anni, non ha la più pallida idea di cosa o come fare.

Non si può fare didattica senza un buon clima in classe

E il buon clima in classe lo si crea accogliendo VERAMENTE anche il ragazzino autistico, facendolo diventare a tutti gli effetti un membro riconosciuto della classe, preso davvero in considerazione con tutte le sue peculiarità e caratteristiche.

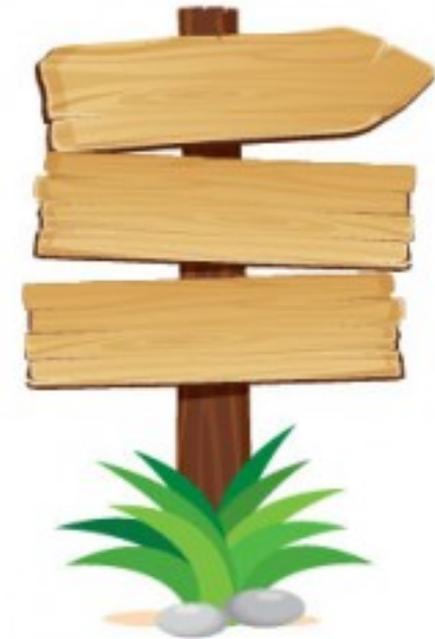
Indipendentemente dall'assenza o presenza, più o meno grave di ritardo mentale, tale bambino DEVE avere il suo spazio all'interno del gruppo classe, DEVE condividere luoghi, momenti, attività e anche semplici relazioni sociali con tutti il corpo docente e con i pari.

Come ottenere tutto ciò?

Partendo in primis dall'analisi dei comportamenti del ragazzino.

Conferendo loro un senso ed una spiegazione.

Tenendo presente alcuni accorgimenti...



1. Il caos, i cambi di programma in cui non riesce a raccapezzarsi, lo agitano.



2. Non è affatto detto che quanto gli abbia dato fastidio ADESSO lui lo espliciti ADESSO: la risposta comportamentale può presentarsi anche qualche ora dopo.



3. Le stereotipie hanno un valore molto alto per lui: non sono solo atteggiamenti buffi o per noi irritanti; sono molte volte la loro valvola di sfogo in un mondo davvero stressante e a tratti incomprensibile; sono il loro rifugio in qualcosa di noto e sicuro di cui sentono di avere il controllo; sono un modo per «staccare la spina», rilassarsi dopo qualcosa di impegnativo. Andare a intaccarle vuol dire SEMPRE andare in un campo minato.



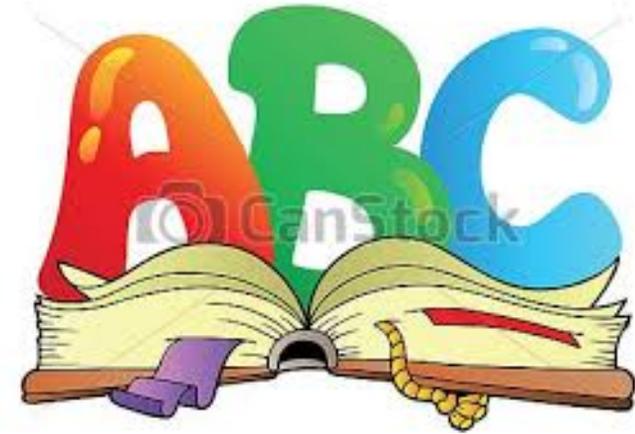
4. Una volta «esplosi» è estremamente arduo ricondurli allo stato di tranquillità. È fondamentale agire prima.



Per tutto questo ha senso parlare di comportamenti ed in particolare di comportamenti problema.

Nella convinzione che ogni comportamento abbia un senso, che ogni comportamento sia un messaggio. Da cogliere, leggere, capire per affrontarlo.

INDICE



- Cos'è il comportamento
- Topografia e funzione del comportamento
- Comportamento in funzione del contesto
- Rinforzi come chiave del mantenimento di un comportamento: risvolti applicativi, frequenza, tipologie, come trovarli
- Come trasformare un comportamento problema in un comportamento adattivo
- Stereotipie: posso eliminarle?
- Importanza del contesto ambientale

La maggior parte dei
nostri comportamenti
sono appresi



Hanno sempre senso per
chi li emette



COMPORTAMENTO



Sono modificabili



Fondamentale è il ruolo
dell'ambiente

Bisogna leggere i comportamenti come esito di un'interazione tra individuo e ambiente, quindi socialmente mediati.

L'ambiente è fondamentale nell'insorgere, nel mantenimento o nell'eliminazione dei comportamenti.

COMPORAMENTO

TOPOGRAFIA:

Come il comportamento si manifesta:

- Con che frequenza
- Con quale durata
- Con quale intensità
- In che forma

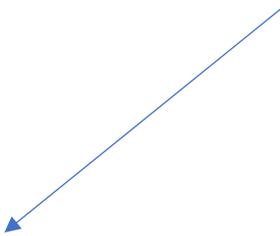
FUNZIONE:

Il motivo per cui si manifesta il tal comportamento

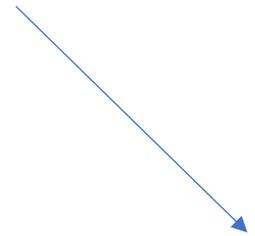
COSA SI PUO' FARE?

Non possiamo agire sulla funzione.

Possiamo solo andare a modificare la TOPOGRAFIA di un comportamento,
per portare a



RIDUZIONE DI
COMPORTAMENTI PROBLEMA



AUMENTO DI
COMPORTAMENTI ADATTIVI

PERCHE' UN COMPORTAMENTO

ACCEDERE ad uno stimolo
(sia esso materiale o sociale)



EVITARE uno stimolo (sia esso
materiale o sociale)

AUTOSTIMOLAZIONE
comportamenti che
producono piacere in sé

RICAPITOLANDO...

Gli elementi fondanti del comportamento sono **TOPOGRAFIA** e **FUNZIONE**.

E' possibile modificare la **TOPOGRAFIA** , ma è necessario farsi carico anche della **FUNZIONE** (sebbene sia imm modificabile), perché ci permette di comprendere le motivazioni che stanno dietro ad un comportamento.

Le funzioni dei comportamenti sono:

ACCESSO, **EVITAMENTO**, **AUTOSTIMOLAZIONE**

BISOGNA VEDERE IL COMPORTAMENTO IN FUNZIONE DEL CONTESTO

ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA
È lo stimolo o l'evento che anticipa il comportamento e ne scatena l'emissione	È quanto viene emesso dall'individuo, la risposta ad un antecedente	Stimolo o evento che segue il comportamento e che ne giustifica il mantenimento e l'estinzione

UN PO' DI ESEMPI...

COMPORAMENTO

Filippo bacchetta insistentemente con il righello il bordo del tavolo, emettendo un rumore fastidioso.

Analizzo la topografia del comportamento (quanto spesso?, in concomitanza di cosa?, con quanta insistenza?, ...), analizzo il contesto e POI provo a ipotizzare la funzione.

UN PO' DI ESEMPI...

ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA
Siamo in classe; il maestro annuncia che ci sarà un dettato ortografico.	Filippo bacchetta insistentemente con il righello il bordo del tavolo, emettendo un rumore fastidioso.	Il maestro caccia Filippo dalla classe.

IPOSTESI DI FUNZIONE: **Evitamento** (stimolo materiale)

Filippo ha imparato che se trova un modo di irritare sufficientemente il maestro, verrà mandato fuori e potrà evitare il dettato (nel quale fa fatica).

UN PO' DI ESEMPI...

COMPORAMENTO

Giulio fruga nello zaino dei compagni.

Analizzo la topografia del comportamento (quanto spesso?, in concomitanza di cosa?, con quanta insistenza?, ...), analizzo il contesto e POI provo a ipotizzare la funzione.

UN PO' DI ESEMPI...

ANTECEDENTE	COMPORAMENTO	CONSEGUENZA
E' il momento dell'intervallo e Giulio vuole le patatine. La mamma, come merenda, gli ha dato dei grissini.	Giulio fruga nello zaino dei compagni.	Giulio trova le patatine e le mangia.

IPOSTESI DI FUNZIONE: **Accesso** (a stimolo materiale)

Giulio ha imparato che quando la sua merenda non lo soddisfa, può andare a prendere quella degli altri.

UN PO' DI ESEMPI...

COMPORAMENTO

Angelo si alza e corre tra i banchi.

Analizzo la topografia del comportamento (quanto spesso?, in concomitanza di cosa?, con quanta insistenza?, ...), analizzo il contesto e POI provo a ipotizzare la funzione.

UN PO' DI ESEMPI...

ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA
L'insegnante sta parlando con un compagno di Angelo	Angelo si alza e corre tra i banchi	L'insegnante lo rincorre, lo porta a sedersi e rimane con lui.

IPOSTESI DI FUNZIONE: **Accesso** (a stimolo sociale)

Angelo ha imparato che alzandosi dal banco la sua insegnante lo andrà a prendere e starà con lui, ignorando i compagni.

Il comportamento, considerato da solo, non dice niente.

È necessario vedere la TOPOGRAFIA:

- Quando va a porre in essere tale comportamento?
- In concomitanza di cosa?
- Che reazioni ha una volta emesso il comportamento?

Un comportamento va posto in relazione al soggetto stesso!

ANTECEDENTE	COMPORAMENTO	CONSEGUENZA
Siamo in classe; il maestro annuncia che ci sarà un dettato ortografico.	Filippo bacchetta insistentemente con il righello il bordo del tavolo, emettendo un rumore fastidioso.	Il maestro caccia Filippo dalla classe.

ANTECEDENTE	COMPORAMENTO	CONSEGUENZA
Siamo in classe; la maestra di sostegno sta spiegando ad alcuni compagni di classe di Filippo.	Filippo bacchetta insistentemente con il righello il bordo del tavolo, emettendo un rumore fastidioso.	L'insegnante di sostegno si rivolge a lui, chiedendogli di smetterla e perché si stia comportando così.

ANTECEDENTE	COMPORAMENTO	CONSEGUENZA
Siamo in classe; la maestra sta spiegando a tutta la classe.	Filippo bacchetta insistentemente con il righello il bordo del tavolo, emettendo un rumore fastidioso.	Questo rumore lo culla, gli fornisce qualcosa da fare, gli permette di scaricare la tensione.

Un comportamento dipende dal RINFORZO che ne deriva.

Un comportamento si mantiene nel tempo SOLO se viene rinforzato.



COS'E' UN RINFORZO?

È tutto ciò che fa mantenere un certo comportamento nel tempo.

RISVOLTI APPLICATIVI

- Se un comportamento è presente nel repertorio di un individuo vuol dire che è SEMPRE rinforzato
- Se voglio che un comportamento cresca DEVO rinforzarlo

Con quale frequenza devono venire somministrati i rinforzi?

Dipende.

In generale, il fatto che uno stimolo funzioni da rinforzo dipende da:

- Immediatezza del rinforzo
- Fatica del comportamento (più lui si sforza nel comportamento adattivo più il rinforzo deve essere forte)
- Magnitudine del rinforzo (quantità, intensità, durata)
- Saziamento/deprivazione (il Kinder ha valore come rinforzo solo se non ne mangia 10 al giorno)

Certamente, all'inizio, quando si vuole far acquisire un nuovo comportamento è fondamentale procedere con rinforzi immediati, che andranno via via scemandosi a comportamento appreso. Per il mantenimento di un comportamento "nuovo", funziona meglio il rinforzo a intervallo variabile: il bambino sa che gli arriverà un rinforzo, ma non sa quando; quindi ogni volta riproporrà il comportamento corretto in attesa del rinforzo che, prima o poi, arriverà. Quando il comportamento sarà acquisito del tutto, il rinforzo non sarà più così indispensabile e verrà fornito solo come incentivo al mantenimento del comportamento. Ovviamente è fondamentale che la variabilità sia studiata in modo efficace e funzionale, perché per esempio, se troppi comportamenti di fila non venissero premiati, si rischierebbe di scivolare verso l'estinzione del comportamento.

Es. voglio che Tizio mi chieda l'acqua vocalmente. Benissimo. So che per lui è uno sforzo. Lui mi dice "acqua", non gliela do. Lui mi dice "acqua", non gliela do. Lui mi dice "acqua", non gliela do. A questo punto è molto probabile che nella sua mente mi mandi un sonoro "vè a quel paese" e non me la chiederà più, sviluppando probabilmente il comportamento problema e perdendo un comportamento/apprendimento adeguato.

E qui non c'è nessuno a dirci quanto, quando, come dobbiamo rinforzare: qui c'è solo la nostra sensibilità e il nostro buon senso, da applicare ad ogni singolo soggetto in modo adeguato. Perché c'è il bambino che ha bisogno di una frequenza più "densa" e di una minima variabilità, mentre c'è il bambino che reagisce meglio a una minor frequenza, ma accompagnata magari da jackpot più ricchi.

QUALI RINFORZI ESISTONO?



Principalmente di due tipi:

- Rinforzo POSITIVO: aggiungo qualcosa di piacevole (+)
- Rinforzo NEGATIVO: sottraggo qualcosa di spiacevole (-)

EDUCATIVAMENTE PARLANDO...

- lo dico a Tizio “matita” e metto la matita vicino alla sua mano. Lui apre la mano. Appena l’ha aperta e ha preso la matita, io lo accarezzo, gli dico “bravooo!” o gli sorrido, sono tutti rinforzi positivi, perché ho aggiunto, in senso matematico, qualcosa (la carezza, il sorriso, la voce). In questo caso, tra l’altro, ho dato dei rinforzi positivi *sociali*, perché riguardano un rapporto di relazione, se anziché la carezza gli avessi dato un biscotto o un cioccolatino, il rinforzo sarebbe stato *materiale*.
- lo dico “matita”, ma Tizio mi dà la biro. Gliela restituisco e ripeto “matita”. Lui mi porge un pastello. Nuovamente gliela restituisco. E così via. Questo gli procura fastidio, perché non demordo, non lo lascio tranquillo come vorrebbe e vado a frustrare il suo operare per tentativi ed errori. A quel punto gli indico la matita; non appena lui me la porge, io smetto di insistere e frustrarlo. Questo è sempre un rinforzo, però negativo, perché non ho aggiunto, bensì sottratto qualcosa: in questo caso, l’insistere nel chiedere la risposta corretta.

CHE DIFFERENZA C'E' CON LE PUNIZIONI?

- PUNIZIONE è tutto ciò che fa sì che una risposta (operante), ovvero un certo comportamento, NON venga ripetuta, diminuisca.



Anche le punizioni possono essere

- POSITIVE: aggiungo qualcosa di spiacevole (+)
- NEGATIVE: sottraggo qualcosa di piacevole (-)



COME TROVO I RINFORZI?

I rinforzi si trovano tra la preferenze del soggetto. Bisogna

- Osservare
- Indagare
- Annotare

Ma non tutte le preferenze possono essere usati come rinforzi!

E' POSSIBILE CHE NON CI SIANO RINFORZI?

No, ma possono essercene pochi sfruttabili.

La fatica di insegnare nuove competenze a bambini con molte stereotipie dipende dal fatto che il repertorio di rinforzi sia molto ridotto e scarseggino motivatori all'apprendimento.

La prima strategie da usare con questi bambini è il **PAIRING**.

COSA SIGNIFICA PROPRIAMENTE RINFORZARE UN COMPORTAMENTO?

Significa nutrire la sua FUNZIONE.

Un comportamento è rinforzato quando FUNZIONE e CONSEGUENZA sono della stessa natura.

ANTECEDENTE	COMPORAMENTO	CONSEGUENZA
Siamo in classe; il maestro annuncia che ci sarà un dettato ortografico.	Filippo bacchetta insistentemente con il righello il bordo del tavolo, emettendo un rumore fastidioso.	Il maestro caccia Filippo dalla classe.
	FUNZIONE	CONSEGUENZA
	EVITAMENTO	EVITAMENTO



IL COMPORAMENTO E' RINFORZATO.
Il bambino ha scoperto che la sua è l'azione
vincente per raggiungere l'obiettivo.
Il comportamento ha motivo di esistere.

E' NATO UN COMPORTAMENTO PROBLEMA!



Che andrà a impattare la qualità di vita dell'alunno, nella sua sicurezza, nella sua autonomia, nella sua socialità.

Come trasformare un comportamento problema in un comportamento adattivo?

1. Definizione oggettiva di comportamento problema: bisogna osservare senza interpretare
2. Misurazione previo intervento: bisogna avere idea di quanto severo è il comportamento, così da darsi delle priorità (quante volte lo manifesta, per quanto tempo)
3. Indagine della funzione: non posso prescindere dalla funzione per agire sul comportamento, perché solo conoscendola potrò offrire comportamenti alternativi che “sazino” la funzione. Dobbiamo tenere presente sempre che ogni comportamento è la risposta ad un bisogno che ha trovato conferma e quindi gratificazione nelle conseguenze ricevute: bisogna comprendere la funzione e trovare modi che la soddisfino comunque, ma che si esprimano in comportamenti adattivi e non problema.
4. Estinzione del comportamento problema: scoperta la funzione, inizio ad eliminarne tutte le conseguenze per non rinforzare il comportamento.

Come trasformare un comportamento problema in un comportamento adattivo?

5. Rinforzo di nuove topografie: parallelamente all'estinzione del comportamento problema, è bene promuovere altre topografie comportamentali che si facciano carico della funzione del comportamento problema. Queste nuove topografie andranno ovviamente rinforzate in modo contingente all'emissione di ogni comportamento adattivo per i primi tempi.
6. Misurazione del comportamento problema durante l'intervento: bisogna raccogliere dati perché non sempre ci si accorge ad occhio nudo del miglioramento, che magari c'è ma non l'abbiamo percepito.
7. Valutazione dell'efficacia

ATTENZIONE



Nessun comportamento problema verrà sostituito se non si troveranno strade più comode, **ma altrettanto efficaci**, per esprimere quel bisogno dato dalla funzione e questa sostituzione deve essere rinforzata.

Dobbiamo trovare dei motivi. Edibili. Tangibili. Sociali. Personali.

ANTECEDENTE	COMPORAMENTO	CONSEGUENZA
Siamo in classe; il maestro annuncia che ci sarà un dettato ortografico.	Filippo bacchetta insistentemente con il righello il bordo del tavolo, emettendo un rumore fastidioso.	Il maestro caccia Filippo dalla classe.
	FUNZIONE	CONSEGUENZA
	EVITAMENTO	 EVITAMENTO
		La maestra gli porta via il righello e tutto l'astuccio lo fa rimanere in classe a fare il dettato.

IL COMPORAMENTO PROBLEMA E' STATO ALLONTANATO.

Al bambino è stato impedito di mettere in campo il comportamento desiderato.

FUNZIONA?

Rischio di

- Incrementarsi delle emissioni del comportamento problema
- Comparsa di risposte emozionali severe
- Fissazione sul comportamento problema



Il bambino deve sperimentare NON la non fattibilità del comportamento, bensì la sua non funzionalità!

Deve accorgersi ripetutamente che, ponendo in essere un determinato comportamento, ad esso non corrisponde il risultato sperato o fino ad un dato momento conseguito.

NON POSSO SOLO REAGIRE.



DEVO AGIRE!

Devo sempre chiedermi:

- Quale bisogno sta manifestando?
- Quali fatiche sta vivendo?
- Quali abilità mancano?
- Cosa devo e posso insegnarli?
- Come posso aiutarlo ad apprendere?
- Come posso renderlo autonomo?

E pensare a **comportamenti adattivi** che vadano a sostituirsi al comportamento problema, perché oramai inefficace e privo di utilità.

ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA
Siamo in classe; il maestro annuncia che ci sarà un dettato ortografico.	Filippo bacchetta insistentemente con il righello il bordo del tavolo, emettendo un rumore fastidioso.	Il maestro caccia Filippo dalla classe.
	FUNZIONE	CONSEGUENZA
	EVITAMENTO	 EVITAMENTO
		La maestra gli porta via il righello e tutto l'astuccio lo fa rimanere in classe a fare il dettato.

Quali comportamenti adattivi può proporre il docente?

- Chiedere una pausa
- Dire «Non lo voglio fare»
- Dire «Aiutami!»
- Proporre una tavola di scelta
- Mostrare un rinforzo materiale, come incentivo all'affrontare il compito

ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA
E' il momento dell'intervallo e Giulio vuole le patatine. La mamma, come merenda, gli ha dato dei grissini.	Giulio fruga nello zaino dei compagni.	Giulio trova le patatine e le mangia.

Quali comportamenti adattivi può proporre l'insegnante?

ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA
Siamo in classe; la maestra sta spiegando a tutta la classe.	Filippo bacchetta insistentemente con il righello il bordo del tavolo, emettendo un rumore fastidioso.	Questo rumore lo culla, gli fornisce qualcosa da fare, gli permette di scaricare la tensione.

Quali comportamenti adattivi può proporre l'insegnante?

Si possono eliminare le stereotipie in un bambino autistico?

- I comportamenti degli autistici sono spesso ripetitivi e non adatti al contesto, faticano ad instaurare relazioni, hanno difficoltà a cooperare e a condividere, palesano modalità di gioco disfunzionali, manifestano interessi ristretti e bizzarri, mostrano rigidità al cambiamento e nell'apprendimento, hanno tempi di attenzione molto più brevi o, paradossalmente, nettamente lunghi verso particolari che noi considereremmo irrilevanti.
- Tutto ciò li porta ad avere degli impianti autostimolatori molto alti, per compensare la difficoltà di vivere situazioni sociali piacevoli e trovare qualcosa di realmente gradevole. Da qui le loro numerose stereotipie.

In conclusione la risposta è **NO**.

Le stereotipie sono le più difficili da trattare perché si nutrono di un rinforzo intrinseco, gratificante di per sé nel momento esatto in cui viene emesso il comportamento. Generano feedback piacevoli di tipo cinestetico (come dondolare), tattile (strofinare le mani su superfici, leccare), uditivo (giocherellare con la carta o con oggetti), gustativo (mettersi le mani in bocca, mangiare tessuti).

PERO' SI POSSONO RIDURRE O MODIFICARE!

Da un lato si possono proporre patti sociali, se il livello cognitivo del bambino lo permette, e rinforzare sempre i miglioramenti, anche minimi, e dall'altro costruire nuovi rinforzi che vadano a sostituire la stereotipia, tenendo presente che i comportamenti positivi dovrebbero avere la capacità di produrre effetti sensoriali analogamente funzionali, senza che siano infantilizzanti, stigmatizzanti socialmente e che non interferiscano con l'apprendimento di altre abilità.

Una cosa sicuramente da tenere presente è che se l'alunno si trova in una condizione di inattività e con scarsi input sensoriali, aumenterà di molto la probabilità che utilizzi comportamenti problema con funzione autostimolatoria. È fondamentale renderli partecipi coinvolgendoli verbalmente, con una didattica visiva e dinamica.



Teniamo presente che tutti, magari nei momenti di attesa o di stress, compiamo azioni che possono rientrare in stereotipie: fumare, intrecciarsi i capelli, dondolarsi da un piede all'altro, tamburellare con le dita, ... Dobbiamo pur lasciare anche a questi bambini dei momenti di sfogo, stando attenti a che non diventino inibenti circa le relazioni sociali o l'apprendimento.

Dilemma di una mamma



“Il mio bambino (autistico non verbale con ritardo mentale grave) ha la fissa di guardare dalla finestra. Io non voglio perché ‘si intrippa’ troppo. Ogni volta lo sgrido e lo punisco, ma lui niente.

Cosa devo fare?

Perché non mi ascolta?

Non mi capisce?



NEANCHE PER IDEA!

- Esaminiamo le cose dal suo punto di vista: il bambino si sporge dalla finestra, sua madre lo vede e regolarmente lo punisce, il che dovrebbe estinguere gradualmente il comportamento. Solo che, ogni volta che sua madre è distratta o occupata, il bambino ci riprova... e viene rinforzato. Non da sua madre, ma dall'ambiente: dalle luci, dai suoni e dalle forme di auto e trattori (la sua passione).
- A questo punto basta raffrontare le volte in cui la mamma è in grado di punire il comportamento e le volte in cui lei NON è in grado di punire il comportamento (ovvero, ogni volta in cui è fuori dal suo campo visivo o se è impegnata a fare qualcosa come lavarsi, cucinare, lavare, ...): è evidente che il piatto della bilancia penderà clamorosamente da quest'ultima parte. Il bambino sa benissimo che sua madre non può stargli attaccata come un segugio tutto il giorno e andrà alla finestra come e quando gli aggraderà e ogni volta riceverà il rinforzo positivo ambientale.

IMPORTANZA DELL'AMBIENTE

- Dobbiamo ricordarci che al mondo non ci siamo solo noi! C'è tutto un ambiente che è ricchissimo di stimoli... ma anche di risposte!
- Ciò che bisognerebbe fare è non cercare di rimuovere un interesse così radicato, bensì trovare e organizzare momenti nei quali “cedere”. Magari facendo diventare quei momenti di “trip” attimi di condivisione, con espressioni quali: “Guarda che bello quel trattore!”, “Uh, ne passa una gialla!”, “Ma quanto è grossa!”. Se il bambino sa che avrà dei momenti tranquilli nei quali potersi godere in pace ciò che la finestra ha da offrire, sarà meno tentato di provarci ogni qualvolta gli capiterà l'occasione. Non avremo eliminato completamente il comportamento, ma lo avremo circoscritto e ci siamo lasciati lo spazio per farlo diventare spunto comunicativo.

IN GENERALE...

- All'inizio, quando andiamo ad affrontare un comportamento problema (stereotipato o meno), prevediamo un peggioramento del comportamento
- E' utile pensare all'intervento POSSIBILE non ha quello perfetto
- Qualunque cambiamento vogliamo andare ad innescare, non possiamo farlo da soli: tutti devono cooperare seguendo la stessa lunghezza d'onda

Un apprendimento è tale solo se **GENERALIZZATO!** Per questo è indispensabile l'accordo di tutte le figure che ruotano intorno ai nostri ragazzini.